

**DIFENDI I TUOI  
DIRITTI!!!**

**ISCRIVITI ALLA  
UILCA**



**ANNO IV N. 37  
MAGGIO 2015**

**VISITA IL SITO:  
[www.uilcabnl.com](http://www.uilcabnl.com)**

**SCRIVICI A:  
[uilcattivi@gmail.com](mailto:uilcattivi@gmail.com)**

**NEWS MAGAZINE**  
**della UILCA - Gruppo BANCA NAZIONALE DEL LAVORO/BNPP**

**“BANCHE ARMATE”,  
IL GRUPPO BNPP  
ANCORA AI VERTICI  
NELLE TRAGICHE  
ESPORTAZIONI  
DELLE ARMI**

*(Reportage a pag. 3)*

**Brano tratto dal  
“TIMONE DI ATENE”  
splendida tragedia di  
William SHAKESPEARE**

Oro giallo, lucente, oro prezioso?...  
Tant'oro come questo è sufficiente a fare nero il bianco, bello il brutto, giusto l'ingiusto, nobile il volgare, giovane il vecchio, vile il coraggioso. O dèi, perché? Che cos'è questo, o dèi? Questo allontanerà dai vostri altari i vostri preti e i vostri servitori, questo farà strappare da sotto il capo dei vivi moribondi gli origlieri. Questo giallo ribaldo cucirà insieme e romperà a vicenda ogni fede, renderà sacro l'empio, farà gradita l'abborrita lebbra, metterà i ladri nei posti migliori e darà loro titoli onorifici e inchini e generale approvazione dai senatori seduto a consesso. È lui che fa che l'avvizzita vedova si rimariti: lei, cui l'ospedale e l'ulcerose piaghe in tutto il corpo fanno apparire cosa disgustosa, l'oro imbalsama, rende profumata e riconduce ai giorni dell'aprile. Vieni, vieni, metallo maledetto, tu, puttana di tutto l'uman genere, motivo di discordia tra le genti.

# **PRONTI ALLO SCIOPERO DEL GRUPPO BNL!!!**

**LA BANCA HA VERGOGNOSAMENTE COMUNICATO CHE NON  
EROGHERA' IL VAP; IL SINDACATO, NEL RESPINGERE FERMAMENTE  
QUESTA DECISIONE, HA PROCLAMATO LO STATO DI AGITAZIONE  
NEL GRUPPO BNL CHE PORTERA' AD UNO SCIOPERO NAZIONALE**

Nei giorni scorsi la Banca ha formalmente informato le Organizzazioni Sindacali che non ci sono le condizioni economiche che consentono l'erogazione del Vap relativo al 2014.

Questa decisione, inaccettabile e vergognosa, è stata giustamente respinta con forza dal Sindacato.

Una dichiarazione, quella aziendale, che arriva dopo il pagamento degli incentivi e dei premi discrezionali nonché dei bonus manageriali, rimarcando in questo modo la volontà dell'Azienda di procedere unilateralmente alla determinazione e composizione del salario.

L'Azienda mortifica le lavoratrici e i lavoratori che con impegno e responsabilità hanno consentito, fino ad oggi, di affrontare e superare le tante situazioni difficili.

Nelle intenzioni aziendali, i dipendenti dovrebbero continuare a pagare le scelte sbagliate di un Top Management incapace di assumersi le proprie responsabilità. Questa decisione iniqua contro le lavoratrici e i lavoratori rappresenta un drammatico cambiamento di politica aziendale che, se confermata, determinerà una profonda modifica delle relazioni industriali.

Il Sindacato ha immediatamente proclamato lo stato di agitazione in tutto il Gruppo BNL.



## **IL PUNGIGLIONE**

*Qualche giorno fa il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha firmato il decreto di nomina di 25 nuovi Cavalieri del Lavoro. Fra i neo-Cavalieri vi è il dott. Fabio Gallia, Amministratore Delegato della BNL-BNPP. In tempi "normali" questa nomina ci avrebbe fatto piacere e avremmo manifestato sincera soddisfazione in quanto si tratta di un importante riconoscimento che va ben oltre la soggettività dell'A.D. di BNL. A nostro avviso, l'onorificenza ricevuta coinvolge e premia tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori della BNL. Purtroppo, questa importante attenzione riservata dal Capo dello Stato coincide temporalmente con uno dei momenti di maggiore e profonda difficoltà nei rapporti tra il Sindacato dei lavoratori BNL con i vertici della banca. Infatti, nei giorni scorsi la BNL ha comunicato la decisione di non erogare il VAP. Giustamente il Sindacato ha respinto al mittente questa vergognosa provocazione che offende le lavoratrici e i lavoratori che quotidianamente tengono in piedi un'azienda gestita da un sedicente management che fa acqua da tutte le parti. Si tratta di un management che, senza alcun senso del pudore, da un lato comunica al Sindacato la volontà di non erogare il VAP ai lavoratori, mentre dall'altro, quasi contemporaneamente, riceve profumatissimi e ricchissimi bonus, premi e incentivi. Ecco perché l'importante onorificenza ricevuta dal dott. Gallia rischia, oggettivamente, di tramutarsi in un tragico boomerang poiché potremo essere autorizzati ad affermare che si tratta di un Cavaliere del Lavoro...degli altri!!!!*

## L'INCHIESTA/ 2

***Pubblichiamo la seconda puntata dell'inchiesta sulle relazioni industriali vigenti in alcuni paesi europei. In questo numero esploreremo il sistema operante in Francia.***

### **IL SISTEMA DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI IN FRANCIA**

*di Salvatore Mosca*

Il sistema delle relazioni industriali in Francia nel confronto dialettico fra le parti sociali, è stato sin dalle origini caratterizzato dal principio della "rappresentatività". Quindi, in base alla "*presomption irrefragable de représentativité*" (presunzione assoluta di rappresentatività), a stipulare contratti collettivi, negoziare l'orario di lavoro, le tipologie contrattuali, la previdenza pubblica, privata e complementare, i piani di ristrutturazione industriale, la distribuzione ed accesso ai finanziamenti pubblici, erano ammesse e riconosciute esclusivamente le 5 grandi Confederazioni Generali, vale a dire: la CGT (Confederazione Generale del Lavoro); la CGT Forza Operaia; la CFTC (Confederazione Democratica dei Lavoratori Cristiani); la CFDT (Confederazione Francese Democratica del Lavoro) e la CFE-CGC (Confederazione Francese della disciplina multisettoriale-Confederazione Generale dei Quadri). Nelle associazioni imprenditoriali francesi non si riscontra, invece, la stessa frammentazione presente nel Sindacato dei Lavoratori. La maggior parte delle imprese aderenti confluisce nel MEFED (Movimento delle Imprese di Francia). In presenza di un sistema come quello francese ove vi è una bassissima percentuale di affiliazione sindacale rispetto alla media europea, soltanto alle succitate Organizzazioni Sindacali riconosciute (c.d. *Club des Cinq*), la presunzione assoluta di rappresentatività di cui godevano permetteva l'estensione "*erga omnes*" del contratto collettivo da esse stipulato. Le relazioni industriali in Francia, tuttavia, hanno subito una trasformazione nell'ultimo ventennio creando i presupposti per un decentramento della contrattazione ed una maggiore autonomia a livello aziendale con la nascita di rappresentanze sindacali che promuovono il proprio mandato a livello locale. L'attivismo e la proliferazione del sindacalismo decentrato è stato incoraggiato mediante una disciplina normativa mirata a favorire il meccanismo della rappresentatività insieme ai relativi requisiti per il riconoscimento. L'aver introdotto, quale elemento distintivo, il consenso elettorale ha, gioco forza, inciso sul collaterale effetto delle prerogative sindacali innescando un rafforzamento del criterio della trasparenza attraverso un rigido sistema di verifiche della rendicontazione, del numero degli iscritti e dalla conseguente contribuzione ad essi trattenuta. Il bassissimo tasso di sindacalizzazione (circa l'8% della forza lavoro) ha favorito l'estensione di una legge nel 2008 che, al fine di normare la verifica della rappresentatività, ha introdotto una soglia minima obbligatoria di consenso conseguito dalla sigla sindacale presso i lavoratori. Queste percentuali sono, rispettivamente, almeno il 10 % dei voti conseguiti al primo turno delle elezioni del Comitato Aziendale per l'ammissione alla contrattazione aziendale e minimo l'8% dei suffragi riportati per la legittimazione alla negoziazione a livello di contratto collettivo di categoria (cd di *Branche*) o del contratto collettivo nazionale (interconfederale). Sono escluse da questa disciplina le 5 Confederazioni Generali predette. La rappresentanza dei lavoratori francesi nei luoghi di lavoro è suddivisa fra organismi elettivi ed organismi associativi. Fra i primi spiccano il "*comité d'entreprise*" (comitato aziendale) ed i *delegates du personnel* (delegati del personale); dei secondi fanno parte i delegati e le sezioni sindacali. Per disciplinare la rappresentatività l'ordinamento francese ha rivisitato il rapporto fra legge e contrattazione collettiva focalizzandolo su tre elementi: specificazione espressa del principio maggioritario; mutamento nella collocazione gerarchica fra legge e contratto collettivo e fra contratto di "branche" (categoria) e contratto aziendale; allargamento nella sfera d'applicazione della negoziazione collettiva. Il principio maggioritario determina la validità del contratto collettivo al consenso della maggioranza dei lavoratori per cui esso debba valere. Tale criterio può risultare di natura elettorale (quindi sulla scorta dei voti conseguiti nelle consultazioni per le rappresentanze del personale fra le aziende aderenti al contratto collettivo) oppure delle organizzazioni sindacali (vale a dire ispirato alla maggiore rappresentatività di quei sindacati nella sfera di attuazione del contratto collettivo). Per i contratti intercategoriale è sufficiente che almeno 3 delle 5 storiche confederazioni francesi raggiungano il 30% dei voti alle elezioni. Nei contratti di categoria la maggioranza viene determinata sulla base dell'accordo elettorale di categoria che può esprimersi mediante consultazione fra tutti i lavoratori oppure facendo riferimento agli ultimi risultati conseguiti nelle singole imprese in occasione delle elezioni per il comitato aziendale. Tuttavia è riconosciuto il diritto, alle organizzazioni sindacali minoritarie, di adire alla consultazione referendaria in azienda qualora il contratto sia stato stipulato privo della maggioranza del consenso. Importantissima la previsione della nullità del contratto qualora l'elemento maggioritario del consenso non sia stato soddisfatto. Altro criterio fondamentale è la prevalenza della contrattazione aziendale sugli altri livelli. Vi sono tuttavia 4 materie in cui il principio della derogabilità del contratto aziendale rispetto al contratto di categoria viene meno. Esse sono la disciplina della retribuzione minima, dell'inquadramento, la previdenza complementare e la formazione professionale. Il legislatore francese, inoltre, non ha riconosciuto ammissibili le clausole di blocco del contratto di categoria rispetto a quello di livello aziendale in particolare sulla disciplina del lavoro straordinario mentre di materie come l'orario di lavoro ed il minimo salariale sono di competenza della legislazione statale. Infine, nel paese d'oltralpe vi è l'applicazione di un salario minimo aggiornato con l'aumento dell'inflazione.

**UILCATTIVI - NEWS MAGAZINE della UILCA - Gruppo BNL/BNPP**

sito: [www.uilcabnl.com](http://www.uilcabnl.com) - mail: [uilcattivi@gmail.com](mailto:uilcattivi@gmail.com) - tel. +39.338.7361500

**REDAZIONE:** Giansalvatore Caparra, Giancarmine Caputo, Mario Cogo, Andrea D'Orazio, Ornella Pisano, Michele Rasulo, Alessandro Roselli, Maurizio Sgarro, Ivan Tripodi (Responsabile)

## **“BANCHE ARMATE”: IL GRUPPO BNP/PARIBAS E’, ANCORA UNA VOLTA, AI VERTICI NELLE TRAGICHE ESPORTAZIONI DELLE ARMI**

I dati della Relazione al Parlamento, elaborata dal Ministero dell’Economia e delle Finanze (Mef) riguardo le operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell’esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, riferita all’anno 2014, evidenziano, ancora una volta, un triste primato di BNL e del Gruppo BNP-PARIBAS. Questa tragica graduatoria di morte è guidata da Deutsche Bank con il 32,2% delle operazioni seguita dal Gruppo BNP-PARIBAS con un vergognoso 19,3% (composto dal 12,7% di BNP-PARIBAS e dal 6,64% di BNL) pari all’astronomico importo di 499.771.346,26 euro, al terzo posto la Barclays (10,4%). Questi tre gruppi bancari controllano da soli oltre il 55% del valore complessivo (quasi 2,6 miliardi di euro) delle transazioni legate all’export delle armi. La triste graduatoria vede al quarto posto il Gruppo Unicredit con il 9,1% del mercato (anche se nettamente in ribasso rispetto ai dati 2013); e il Banco di Brescia (gruppo Ubi Banca) con il 4,42%. Dalla Relazione emerge che nel 2014 sono state 44 le banche accreditate per la trasmissione delle segnalazioni attraverso l’utilizzo della procedura informatizzata. Il numero totale di segnalazioni (comprendenti operazioni legate anche alle esportazioni temporanee e alle importazioni) è stato di 8.473. Dal marzo 2013 gli istituti di credito non sono più obbligati a chiedere l’autorizzazione del MEF. Ora basta una loro semplice comunicazione via web delle transazioni effettuate. Una sburocratizzazione dell’iter che ha accontentato le esigenze delle banche e molto meno quelle della società civile, che preferiva un controllo preventivo pubblico su queste attività tramite lo strumento delle autorizzazioni. Inoltre, si deve evidenziare come nei dati forniti non sono inclusi i valori finanziari relativi a operazioni effettuate estero su estero comunque riconducibili a operatori nazionali del settore, in quanto la normativa in vigore non prevede alcuna comunicazione al MEF. La Relazione 2014 del governo sull’export di armamenti ha ridotto gravemente la trasparenza sulle operazioni svolte dalle banche: non solo non ha ripristinato l’elenco di dettaglio delle operazioni bancarie (scomparso dal 2008 senza alcuna giustificazione al Parlamento), ma, invece dell’elenco delle "Operazioni Autorizzate", riporta solo quello delle "Operazioni segnalate", quelle cioè che ogni anno svolge ogni banca, ma che non permettono di risalire all’intera operazione autorizzata. Un dato interessante riguarda i paesi di destinazione delle armi e che hanno usato le banche con sedi in Italia per pagare i loro conti. Il primo è l’Algeria di Bouteflika, il paese nordafricano alle prese con conflitti interni di natura religiosa mai del tutto sopiti. Il secondo stato sono gli Emirati arabi uniti e il terzo la Gran Bretagna. Significativi anche i dati relativi a Israele, all’Arabia Saudita alla Turchia. Tutti paesi impegnati (apertamente o per interposte bande) in cruenti conflitti. Prendiamo atto che, nonostante le reiterate chiacchiere e i roboanti annunci relativi ad una maggiore attenzione etica, la BNL e il Gruppo BNP-PARIBAS sono, anche quest’anno, saldamente in vetta a questa graduatoria di un business che ci svergogna e sulla quale esprimiamo forte dissenso.

### **Export definitivo di armi: le operazioni bancarie 2014**

GRUPPI BANCARI	Importi segnalati 2014	Importi accessori segnalati 2014	Importi totali 2014	% sul totale
Deutsche Bank	800.139.073,70	31.765.850,82	831.904.924,52	32,2%
Gruppo Bnp Paribas (Banca Nazionale del Lavoro, Bnp Paribas)	498.936.301,37	835.044,89	499.771.346,26	19,3%
Barclays bank Plc	194.980.636,19	73.978.226,72	268.958.862,91	10,4%
Unicredit Group (Unicredit spa e Unicredit Bank AG)	214.057.573,17	21.766.989,59	235.824.562,76	9,1%
Ubi Banca (Banco di Brescia, Banca Popolare Commercio e Industria, Banca regionale europea spa)	137.288.349,91	63.595.166,31	200.883.516,22	7,8%
Gruppo Crédit Agricole (Crédit Agricole corporate and investment bank, Cassa di Risparmio della Spezia spa, Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, Banca Pop. Friuladria)	83.748.363,21	29.765.323,44	113.513.686,65	4,4%
Commerz Bank	86.174.218,48	11.525.895,54	97.700.114,02	3,8%
Société Générale	60.306.495,81	1.497.182,60	61.803.678,41	2,4%
Intesa San Paolo	48.893.483,81	1.471.333,56	50.364.817,37	1,9%
Banco Santander sa	40.724.339,03	2.814.096,00	43.538.435,03	1,7%
Banca Valsabbina sspa	38.273.345,01	2.182.307,81	40.455.652,82	1,6%
Banca Popolare dell’Etruria del Lazio	31.406.239,91	8.235.774,37	39.642.014,28	1,5%
Banca Popolare dell’Emilia Romagna	27.640.483,70	5.539,50	27.646.023,20	1,1%
Europe Arab Bank Plc	24.289.234,44	953.237,07	25.242.471,51	1,0%
Banca Carige spa-Cassa di Risparmio di Genova e Imperia	8.576.499,61	1.828.889,14	10.405.388,75	0,4%
Natixis	7.991.086,04	-	7.991.086,04	0,3%
Credicoop Cernusco sul Naviglio sc	4.940.231,20	1.078.043,66	6.018.274,86	0,2%
Banco Bilbao Vizcaya	4.187.370,29	21.710,88	4.209.081,17	0,2%
Altri	9.148.620,24	9.982.807,50	19.131.427,74	0,7%
<b>TOTALE</b>	<b>2.321.701.945,12</b>	<b>263.303.419,40</b>	<b>2.585.005.364,52</b>	<b>100,0%</b>

© Elaborazione dati tratta da "Relazione governativa annuale 2015 sugli armamenti"

**DIFENDI I TUOI DIRITTI !!!**

**ISCRIVITI ALLA UILCA**

**L’A FOR ISMA**

**Vorrei che tutti leggessero, non per diventare letterati o poeti, ma perché nessuno sia più schiavo.**

*(Gianni Rodari)*

*Un Suggestimento per la Letteratura*

MUTUI, PRESTITI, CONTI CORRENTI  
COME DIFENDERSI

# CONTRO GLI ABUSI DELLE BANCHE

*Mario Bortoletto*

chiarelettere

**MARIO BORTOLETTO** fino al febbraio 2014 ha fatto l'imprenditore edile a Padova. Dopo essere stato per anni vessato dalle banche, nel 2008 è passato al contrattacco e ha ricevuto risarcimenti per centinaia di migliaia di euro. Dopo il clamoroso successo del suo primo libro "La rivolta del correntista", attualmente alla quarta edizione, nel 2014 ha cambiato vita ed è diventato consulente e referente di migliaia di correntisti italiani con i conti in rosso, vessati dalle banche. Nell'ultimo anno ha fatto più di mille perizie ed è riuscito a chiudere contenziosi per cifre a sei zeri con molte delle più potenti banche italiane.

"Contro gli abusi delle banche" (Chiarelettere, 2015) è un libro pensato per chiunque abbia un conto in banca. Dai mutui ai prestiti, alla semplice gestione: centinaia di consigli ben illustrati e organizzati per non farsi ingannare dalle banche con documenti inediti e la testimonianza delle vittorie dei correntisti.

## LETTERE E COMMENTI

Chiunque potrà scrivere a UILCATTIVI ([uilcattivi@gmail.com](mailto:uilcattivi@gmail.com))

Le idee, le proposte, i suggerimenti e, perché no, anche le critiche saranno di buon grado pubblicate. Pertanto, inviate alla nostra mail qualsiasi tipo di intervento per trasformare questo news-magazine in un luogo trasparente di confronto e di discussione al servizio esclusivo delle lavoratrici e dei lavoratori.

## Riceviamo e, volentieri, pubblichiamo

A seguito della diffusione della notizia relativa alla decisione della banca di non erogare il VAP, abbiamo ricevuto un diluvio di mail e lettere da parte colleghe e colleghi che, come noi, sono giustamente inferociti e delusi per il vergognoso comportamento aziendale. Grazie a tutti!!!

1) Cara Redazione di UILCATTIVI, è semplicemente scandaloso che la banca non voglia pagare il Vap. Prima hanno distribuito i bonus a pioggia a chi vogliono loro e poi eliminano il Vap. Vorrei sapere a quanto ammonta il premio erogato a Gallia e company? Dobbiamo fare sciopero per riavere quello che ci spetta! (F.R.G.)

2) Cari amici, perché non hanno detto a gennaio che il bilancio era in perdita? Perché lo dicono solo a maggio? Il top management gioca con la vita dei dipendenti che hanno già impegnato e destinato il vap di luglio. (C.P.)

3) Cari colleghi, evitiamo di fare sciopero: scioperando gli facciamo risparmiare soldi. Invece blocchiamo gli straordinari, facciamo lo sciopero bianco, applichiamo tutti i regolamenti, così paralizziamo la banca. Inoltre scriviamo ai giornali e facciamo sapere all'opinione pubblica quello che accade realmente in BNL. (N.V.)

**LA REDAZIONE:** Per mancanza di spazio, pubblichiamo solo alcune delle numerose mail ricevute sulla vicenda Vap. Ma senza dubbio daremo voce a tutte le colleghe e a tutti i colleghi che hanno espresso unanimemente sconcerto, rabbia e preoccupazione. Il Sindacato ha chiesto a tutti i dipendenti del Gruppo BNL di far sentire la propria voce e di scendere in campo direttamente per costringere la banca a modificare una decisione che, se confermata, rappresenta una netta ed insanabile frattura nei rapporti con il proprio personale. O si ristabilisce un corretto rapporto basato sul reciproco rispetto, oppure, inevitabilmente, sarà SCIOPERO!

*La Vignetta*

FORSE  
QUEST'ANNO  
SENZA VAP

C'E' DA  
MANDARE  
UN BEL VAF

